

Ideato e  
organizzato da



In collaborazione con



Con il patrocinio di



S.I.Me.F.

Società Italiana di Mediatori Familiari  
(già Società Italiana di Mediazione  
Familiare fondata nel 1995)



ORDINE  
ASSISTENTI  
SOCIALI  
Consiglio Regionale  
della Lombardia

Con il patrocinio di



# IL CALEIDOSCOPIO DELLA MEDIAZIONE

**CONDIVIDERE LA CULTURA DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE  
PUO' FAVORIRE LA COLLABORAZIONE TRA PROFESSIONISTI  
E PROMUOVERE IL BENESSERE RELAZIONALE NELLE FAMIGLIE IN "SEPARAZIONE"?  
QUALI SINERGIE E BUONE PRASSI?**

**World Cafè  
Lecco 25 ottobre 2018**

**Allegato al Report**

Con la collaborazione di:



comunità di via gaggio onlus

**Mediatori familiari professionisti della Provincia di Lecco**

**Centro di psicoterapia e mediazione familiare di via Magnodeno**

**Centro Psyché\_Studio di psicologia e psicoterapia**

## ALLEGATO per l'approfondimento

Perché puntare l'attenzione sul tema della consapevolezza? Perché è la qualità che più di ogni altra permette ad un sistema di svilupparsi in termini di efficacia ed efficienza.

*“Le attività umane sono sistemi ma noi ci concentriamo su istantanee di parti del sistema: poi ci domandiamo perché i nostri problemi non si risolvono mai.”*  
(P. Senge, *La Quinta Disciplina*)

Un sistema costituito da professionisti consapevoli del sistema stesso, dei suoi elementi, del suo meccanismo di funzionamento e soprattutto orientati al medesimo orizzonte di senso genera senso di appartenenza, quindi "cura e manutenzione" del sistema da parte di chi lo costituisce, innalzando l'efficacia, l'efficienza e la soddisfazione dei professionisti che ne fanno parte unitamente alle famiglie che vi accedono.

La consapevolezza che il sistema ha di se stesso permette il salto di qualità in termini di Learning Organizations, Le organizzazioni che apprendono sono quelle che hanno acquisito la consapevolezza del legame tra miglioramento, cambiamento e apprendimento e le persone che ne fanno parte cercano di incrementare di continuo la loro capacità di conseguire i risultati a cui aspirano attivando e mantenendo le interconnessioni operative e di sviluppo fra loro.

### IL PENSIERO SISTEMICO<sup>1</sup> ALLA BASE DELL'INCONTRO DI CONFRONTO

Il pensiero sistemico abbandona le logiche del pensiero lineare, inadatto a comprendere la complessità delle dinamiche contenute nei sistemi per sostituirlo con il pensiero circolare o non-lineare.

*Il pensiero sistemico è un modo di pensare, è un linguaggio per la descrizione e la comprensione delle forze e delle interrelazioni che modellano il comportamento dei sistemi. Questa disciplina ci aiuta a vedere come modificare i sistemi in modo più efficiente e ad agire più in sintonia con i processi naturali del mondo naturale ed economico. (P. Senge)*

Descrivere le condizioni di un sistema attraverso l'analisi delle sue singole parti sarebbe come provare a spiegare dove si trova la "sensazione" di benessere fisico che proviamo quando tutti i nostri organi e funzioni corporee sono in perfetto stato: di fatto è il sistema "che sta bene" e la condizione di benessere è sistemica, non di un solo componente.

Se così è, allora anche influenzare o "riparare" un sistema non può consistere in un intervento sul solo componente "guasto" ma piuttosto in un riequilibrio di tutte le sue parti e delle relazioni che le legano; che sia un organismo vivente, un gruppo familiare, un'azienda, una comunità, uno stato, la società, ebbene l'assenza di un approccio sistemico non può che mantenere in vita quegli stessi problemi che cerchiamo di risolvere.

---

<sup>1</sup> Il pensiero sistemico non è nulla di astrattamente teorico: è una disciplina costituita da regole concretamente applicabili con alle spalle una storia di più di mezzo secolo di ricerche, uomini, scienziati, applicazioni e successi. Certamente più presente in altri paesi che in Italia (la sua teorizzazione più completa è targata MIT – Massachusetts Institute of Technology – la più prestigiosa università del mondo nella ricerca), il pensiero sistemico è un vero "salto quantico" nei settori dello sviluppo personale, sociale, economico, aziendale, manageriale e istituzionale. In una parola, culturale.

## IL PROFESSIONISTA PENSATORE SISTEMICO

1. Il pensatore sistemico deve determinare quali siano i confini del sistema. Prendi in esame questa semplice affermazione: “ho svolto male il mio lavoro (causa) e quindi sono stato rimproverato dal capo (effetto)”. In questo caso, considerare come confini del sistema il solo binomio “operatore – supervisore” può, come evidente, essere non risolutivo e non prevenire il ripetersi del problema; ciò perché la radice della cattiva prestazione può risiedere altrove: mancanza di formazione o informazioni, bassa o inefficiente collaborazione di altri reparti, problemi personali o relazionali, mancanza di risorse, regole non scritte, obiettivi contrastanti, una cattiva prestazione precedente (ecco la circolarità) e la lista può essere molto lunga.
2. Il pensatore sistemico deve scoprire quali connessioni ci sono con altri punti del sistema e come queste agiscono. Una volta determinati i confini di spazio e tempo, occorre individuare quali altri elementi del sistema sono connessi a quello in esame e che tipo di influenza essi esercitano. È in questo momento che occorre attingere alla conoscenza delle regole sistemiche e delle strutture fondamentali (ossia di ciò che non è evidente); la moderna ricerca ha studiato queste strutture e ha stabilito che sono in numero finito. Queste, prese singolarmente o in combinazione tra loro, riescono a rappresentare tutte le situazioni in cui persone, gruppi, organizzazioni e società possono ritrovarsi; il risultato non sarà una semplice descrizione su carta ma un vero e proprio modello della realtà capace di evidenziare sia i punti “caldi” sia i punti in cui è possibile e consigliabile intervenire.
3. Il pensatore sistemico deve individuare il punto di leva.  
Lo straordinario vantaggio che un pensatore sistemico vanta nei confronti di un analista è che mentre quest’ultimo concentra la sua attenzione e i suoi sforzi sul problema e sul suo contenuto “qui e ora”, il primo individua un punto anche lontano del sistema nel (o in base al) quale attuare un intervento al “minor costo” possibile (energetico, economico, ecologico, di risorse) così che il sistema stesso possa amplificarlo fino alla misura necessaria.  
Quando analizziamo un problema siamo soliti cercare come risolverlo mentre quando osserviamo un sistema dobbiamo cercare cosa ne impedisce il buon funzionamento, il miglior equilibrio alternativo; tolto l’incastro, l’ingranaggio gira.

Il pensiero sistemico è capire perché succede quel che succede chiedendoselo da un punto di vista sino a oggi colpevolmente poco frequentato; da un lato esso ci dimostra che non possiamo avere il controllo su tutto (idea, questa, non particolarmente amata dall’*homo sapiens*...) e che non esiste un sistema che non abbia un costo; dall’altro però ci insegna come minimizzarlo e come intervenire su di esso per spostarlo in un punto meno pericoloso per il sistema stesso.

Tutto ciò col minimo dispendio e con la massima efficacia

Nel pensiero sistemico ” [...] le cose sono chiamate con il loro nome, se una situazione è complicata come tale la si affronta, evitando di semplificarla artatamente al solo scopo di poter prendere una decisione veloce purchessia; la complessità viene rispettata e trattata come un elemento ineluttabile e infido della vita umana; non si confonde la facilità di una soluzione con la sua bontà e, della stessa, non si confonde neanche l’efficacia con l’efficienza. Il pensiero sistemico ci aiuta a individuare le forze del sistema (create da tutti noi) e le modalità di intervento su di esso, ci ricorda che la volontà dei singoli vi si riversa con effetti spesso contrari a quelli desiderati e, per scongiurare questi pericoli, ce ne rivela le leggi

profonde e le dinamiche nascoste. Non ha importanza chi siamo o cosa facciamo, quali siano le nostre competenze o la nostra professione; tutto ciò che poniamo in essere e osserviamo, nella vita personale o pubblica, nel tempo libero o nel lavoro, è innervato, scandito e diretto dalle leggi dei sistemi: il pensiero sistemico è una necessaria metaconoscenza, un'indispensabile piattaforma interdisciplinare, nessuna attività esclusa."

***Bibliografia di riferimento per "leggere" le dinamiche dell'incontro:***

Peter Senge, La quinta disciplina: L'arte e la pratica dell'apprendimento organizzativo, Sperling & Kupfer 1992.

Varela F., Thompson E. and Rosch E., (1991), The Embodied Mind, MIT Press, Cambridge, Mass. (trad. it. La via di mezzo della conoscenza, Feltrinelli, Milano 1992).

Von Bertalanffy L., (1968), General System Theory, Braziller, New York (trad. it. Teoria generale dei sistemi, Oscar Mondadori, Milano 2004).

Watzlawick P., (ed.), (1983), The Invented Reality, New York, Norton

Watzlawick P., Paul J. H., Janet H., and Jackson Don D., (1967), Pragmatics of Human Communication: A Study of Interactional Patterns, Pathologies, and Paradoxes. New York: W. W. Norton & Company. (trad. it. Pragmatica della comunicazione umana, Astrolabio, 1971)

Watzlawick P., Weakland J. H., and Fisch R., (1974), Change.- Principles of Problem Formation and Problem Resolution. New York, W. W. Norton & Company. (trad. it. Change - sulla formazione e la soluzione dei problemi, Astrolabio, 1974).

**A cura di Dott.ssa Lara Elli**